

Le sfide dell'istruzione: gli studenti e il servizio civile

# Volontari all'università della vita

Hanno poco più di vent'anni e agli studi hanno voluto affiancare una nuova esperienza. A supporto della cultura degli anziani e dei carcerati

## IL CASO

SILVIA PEDEMONTE

**A**vere vent'anni, o poco più, ed entrare in carcere, solo con fogli e libri, per aiutare i detenuti a sostenere gli esami universitari. Avere vent'anni, o poco più, e sedersi al tavolo di un bar - il Caffè del Porto, di via delle Fontane - per fare conversazione in spagnolo, tedesco, inglese con vispi senior di settanta, anche ottant'anni. Avere vent'anni, o poco più, e imparare a fotografare e a realizzare modellini in 3D per contribuire a un lavoro imponente: la digitalizzazione e archiviazione dell'immenso patrimonio storico, artistico, museale e documentale dell'Università di Genova.



I ragazzi, il prorettore Benente e la struttura del Servizio civile

PAMBIANCHI

Martina De Lucchi, Letizia Gusai, Alice Migliardi, Piero Sambuceti, Chiara Zaccone, Sofia Baudi, Luca Petrone, Dario Costa, Martina Novello, Noemi Pomicino, Davide Colletti, Angelica Ramirez Castro e Micolo Zurzolo sono i tredici stu-

denti dell'Università di Genova che stanno portando avanti il Servizio civile universale, mettendosi in gioco in esperienze che non sono da tutti. Perché non è così scontato e ovvio avere la forza di entrare in carcere, per esempio.

«Con la nuova governance l'Università ha puntato risorse strategiche per partecipare, con successo, a bandi nazionali di Servizio civile universale - afferma il prorettore alla Terza Missione, Fabrizio Benente - e, dopo la pandemia, questi ragazzi sono i pri-



mi volontari sui progetti attivi, che sono in corso. Con il finanziamento dei tre programmi 2023, UniGe ha dimostrato capacità progettuale, originalità e buona sinergia con il Comune di Genova e le associazioni del terzo settore».

Per il nuovo bando del Servizio civile nazionale le domande possono essere presentate entro le 14 del 20 febbraio: le possibilità a Genova sono molte grazie alle proposte non solo dell'Università ma anche da Comune di Genova, Agorà-Concooperative e La Comunità (con 257 posti, in tutto, fra i vari progetti).

Un anno di durata, 25 ore settimanali, 444 euro di rimborso mensile: per i volontari del Servizio civile universale in Università le opzioni sono tre. Una, è la collaborazione all'interno delle carceri - per il territorio genovese a Marassi e Pontedecimo - a supporto delle detenute e dei detenuti che stanno seguendo un percorso educativo e formativo grazie al Pup, il Polo universitario e Penitenziario. Il lavoro dei ragazzi e dell'Università, in questo caso, è portato avanti in collaborazione con il Centro di Solidarietà di Compagnia delle Opere e con l'associazione Sc'ART. Sul fronte di UnigeSenior, vale a dire i corsi rivolti a chi ha dai 45 anni in su - gli iscritti, quest'anno, sono più di 1400 - i volontari sono all'opera in supporto e logistica, anche per i professori. «Perché per quanto riguarda i corsi liberi di UnigeSenior i do-

centi universitari sono, a loro volta, volontari. I ragazzi contribuiscono nella gestione degli spazi, nell'organizzazione, in tutti gli aspetti di supporto», spiega Benente. E poi ci sono tutti gli impegni extra: dal caffè per conversare in lingue diverse ai laboratori di informatica, per esempio. Il terzo macro-filone riguarda la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Università. Digitalizzazione e archiviazione, sì, ma anche un lavoro importante di comunicazione e "rete" istituzionale.

«Il percorso che i volontari di Servizio civile stanno portando avanti ha diversi impatti - rimarca il prorettore Benente, affiancato per i progetti dal capo servizio Federica Imperiale, dal capo settore Walter Riva e, in particolare per il Servizio civile, da Laura Grendanin e Roberta Bozzi - c'è un risvolto culturale, di accrescimento del bagaglio personale di questi giovani non su materie che saranno al centro di esami ma su esperienze di vita preziose anche per il loro domani nel mondo del lavoro; c'è un risvolto sociale, nel contribuire a migliorare il contesto generale nel quale viviamo, nel lavoro di relazioni e reti. E c'è, ancora, un risvolto economico. La ricaduta è forte sia sulla città, sia sul territorio, in quel processo circolare fondamentale che ci viene chiesto anche dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA